

La concezione dell'amore in Dante e Cecco d'Ascoli

di Andrea Anselmi



L'Amore, xilografia. L'Acerba, Venezia Jo Bpt, Sessa, 1501

Nel gremio Auditorium S. Francesco di Paola, il professor Alberto Cettoli ha tenuto un'interessantissima conferenza dal tema: "La concezione dell'amore in Dante e Cecco d'Ascoli".

La relazione ha affrontato uno dei nodi centrali del dissenso fra i due grandi personaggi, che sostenevano opposte visioni dell'amore.

Dopo aver compiuto un excursus riguardante le concezioni dell'amore nella mitologia e nella filosofia antica, il professor Cettoli, ha presentato il pensiero di Cecco che, coerentemente con la propria impostazione metodologica, concepiva l'amore nella duplice accezione di filia (amicizia) ed amore sensuale, evidenziando l'influenza esercitata

sull'uomo dal cielo Venere. Egli inseriva in tal modo l'amore in un'organica concezione cosmologica, tipica dell'astrologia medievale, secondo la quale il soggetto, condizionato deterministicamente dal moto degli astri, risultava inserito in maniera organica nella natura; le favorevoli condizioni astrali suscitavano l'innamoramento, producendo un radicale trasformazione dell'animo.

L'amore è pertanto passione del "cor gentile", indipendente dalla volontà individuale e definitivo; l'amore si scioglie se non per morte. Cecco offre le ragioni filosofiche della sua concezione, illustrandole ne *L'Acerba* che, ha affermato il professor Cettoli, più che opera poetica, si caratterizza come trattazione scientifica, nella quale prevalgono l'intento e gli interessi dottrinali.

La visione dantesca dell'amore, invece, si inquadra in una concezione che lo lega alla teologia, secondo la quale l'essenza dell'amore è la virtù, generata dalle forze angeliche che muovono il cielo di Venere. L'implicito dinamismo presente in tale concezione, caratterizza il punto di vista di Dante che, partendo dall'esperienza stilnovistica, si trasforma concependo l'amore come movimento unitivo di ascesi, che congiunge l'animo con la cosa amata. Nella *Commedia* l'amore viene pertanto presentato come la forza che muove la giustizia divina, ad esempio nelle parole scritte sulla porta dell'inferno, ma, nello stesso tempo, anche il cammino di poeta attraverso i mondi dell'oltretomba, in un progressivo itinerario di elevazione, culminante nella mistica contemplazione di Dio.

Dante e Cecco, pur nelle differenze di metodo e di contenuto che caratterizza i rispettivi ambiti di approfondimento

e conducono ad esiti diversi, pervengono a risultati di alto rilievo filosofico e teologico, che li colloca fra i grandi pensatori dei secoli XIII e XIV.

In tal senso, ha sottolineato il professor Cettoli, è necessario togliere il velame d'ombra che si è perpetuato nei confronti di Cecco d'Ascoli, a seguito della condanna subita. La sua opera ed il suo pensiero, infatti, meritano di essere riscoperti, dopo un silenzio che ha distolto la critica da una seria indagine sui concetti essenziali della visione dello Stabili, dovuto anche alla difficoltà di redigere un'edizione critica de *L'Acerba*, a causa delle molteplici e differenti redazioni testuali.

La lettura dei passi de *L'Acerba*, riferiti al III e IV libro, proposti dal professor Giuli, in parallelo con i brani tratti dai canti VIII e IX del *Paradiso*, hanno illustrato ed accompagnato l'esposizione del relatore, sottolineando i diversi passaggi.

Particolarmente suggestiva la proposta finale del V canto dell'*Inferno*, riguardante l'episodio di Paolo e Francesca, una lettura sempre suggestiva ed emozionante.

Non c'è dunque che da esprimere soddisfazione per la validità dei relatori, la pregevole lettura ed il pubblico ascolano, che sta rispondendo in modo sorprendentemente inaspettato ad una proposta culturale certamente impegnativa, manifestando una partecipazione non solo numerosa, ma qualificata ed attenta. Ciò a riprova che l'offerta culturale deve mirare in alto, qualificandosi per la serietà scientifica dei contenuti, per la carica morale ed educativa, ponendosi realmente al servizio della comunità e la risposta certo non si farà attendere, come stiamo constatando appunto con le *Lecturae Francisci*.

E' ancora successo di pubblico al secondo incontro delle *Lecturae Francisci* organizzate dall'Istituto Superiore di Studi Medievali "Cecco d'Ascoli".